



**RSUd'A**

Chieti-Pescara, 26 gennaio 2016

All' On.le Stefania Giannini  
Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
V.le Trastevere, 76/a  
00153 ROMA

Onorevole Ministro,

essendo venuti a conoscenza della Sua partecipazione alla cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico 15/16 dell'Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara, prevista per il prossimo 2 febbraio, le lavoratrici e i lavoratori di questo Ateneo intendono farLe sapere in anticipo che il Suo intervento non verrà accolto con la soddisfazione ed il senso di orgoglio che in altre circostanze avrebbero provato per la visita in sede di un esponente del Governo.

C'è molto poco da inaugurare e festeggiare, oggi e da anni, nel sistema universitario in generale e in questa Amministrazione in particolare.

Le scelte politiche operate dal Governo in carica e dal suo Ministero, come dai precedenti, trovano il nostro totale dissenso perché sono irriconoscenti dell'impegno e del duro lavoro prestato da tutti gli operatori del mondo accademico, da quelli della docenza e della ricerca a quelli dell'area tecnico-amministrativa e dei collaboratori linguistici.

La legge di stabilità approvata recentemente rappresenta, infatti, un ulteriore attacco al sistema della conoscenza e dell'alta formazione e porta di fatto al collasso dell'apparato universitario con risposte completamente inadeguate alle effettive necessità di un suo miglioramento che, al di là dei proclami dei governi di turno, compreso l'attuale, si riducono a meri annunci privi di contenuto e non supportati da fatti concreti.

I rinnovi contrattuali hanno previsto una dotazione finanziaria ridicola; il blocco delle risorse per la contrattazione integrativa e la mancata risoluzione delle problematiche relative alla certificazione dei fondi per il salario accessorio, dopo un blocco stipendiale di 7 anni, rappresentano un'offesa alla dignità professionale e umana del personale tecnico amministrativo che in questa, come nelle altre realtà universitarie nazionali, ha dato un contributo fondamentale alla crescita e al raggiungimento di risultati che oggi viene dimenticato.

Nell'Ateneo d'Annunzio, inoltre, agli schiaffi condivisi con i colleghi di tutte le altre Università italiane, si aggiungono quelli quotidianamente assestati da chi oggi lo governa e il cui invito è stato da Lei accettato.

Fino dal suo insediamento, l'attuale governance ha ingaggiato una guerra ad oltranza e priva di ogni giustificazione nei confronti del proprio personale tecnico amministrativo. La questione dell'IMA e del salario accessorio sono state affrontate con la ferma volontà di azzerarli; non c'è stata nessuna volontà politica di tutela, che avrebbe potuto esserci se si fosse guardato ai tecnici amministrativi come risorse, e non come nemici, che hanno supportato, negli anni, il passaggio della d'Annunzio da un ateneo di recente storia alla dignità e visibilità di istituto formativo di livello nazionale e internazionale.

In aggiunta alle difficoltà economiche create dall'oggi al domani a 350 dipendenti e alle loro famiglie, i vertici di questa Università hanno determinato un clima interno di gravissima conflittualità, di quotidiana guerra di tutti contro tutti e nella più totale assenza di ogni forma di civiltà di rapporti con l'amministrazione, di rispetto dei singoli e di confronto democratico con le rappresentanze sindacali che sono di fatto osteggiate, boicottate ed impedito nell'esercizio anche delle loro più elementari prerogative.

Le risorse umane nel nostro Ateneo vengono considerate come un mezzo, uno strumento da usare, spostare o azzerare arbitrariamente; e questo soprattutto e con maggior soddisfazione, nel caso in cui il tizio di turno, docente o non docente che sia, si dimostri non collaborativo o non supinamente allineato ai *dictat* del momento.

Il presunto rinnovo gestionale sbandierato dai massimi vertici dell'Amministrazione sotto il baluardo della legalità, e finalizzato a quello che è solo un apparente risanamento della "mala gestio" addebitata a chi li ha preceduti, si concretizza in effetti in una incivile caccia alle streghe, se non in una vera e propria epurazione della dissidenza con modalità, tempi e provvedimenti che parlano da soli.

Inoltre, paradossalmente, chi ci governa oggi è stato attivo e interessato collaboratore della passata gestione, e in quella veste, quando ne aveva il potere, non è stato rigoroso componente degli organismi in cui esercitava un potere.

Per quanto forti, le affermazioni oggetto di questa lettera trovano piena conferma e testimonianza nell'elevato numero di esposti, denunce e querele che intasano sia la Procura che Tribunale di Chieti e negli articoli di stampa nazionale, oltre che locale, che ci riserviamo di inviarLe al più presto.

Questa, sinteticamente riportata, è la realtà che Lei, Onorevole Ministro, con la Sua presenza verrà inconsapevolmente a sostenere.

I nostri più distinti saluti.

F.To

Flc Cgil: Maria Agnifili - Maria Lidia De Biasi

Uil-Rua: Valentino Barattucci

Cisl Univ.: Gianluca Di Sante

Csa-Cisal: Goffredo De Carolis

R S U: Luigi Fusella